

sione delle piaghe di Cristo stampate nel Calvario, se ben si considera ogni sua circostanza, troverassi che vi furono tre difetti: l'uno dalla parte degli impressori, l'altro dalla parte degl' istrumenti, l'ultimo dalla parte delle medesime piaghe impresse. E tutti questi difetti della prima stampa del monte Calvario si corressero ed emendarono nella seconda stampa del monte Alvernia. Quest'è quel che dico e questo quel che dice il mio tema: *adimpleo quae desunt passionum Christi in carne mea.*

III

Per cominciare dal primo difetto ch'è dalla parte degl' impressori, gl'impressori delle piaghe di Cristo colà nel Calvario furono i ministri della Sinagoga armati d'ira, d'ingiustizia, di crudeltà e d'odio. L'amore stendeva le braccia, l'odio alzava i martelli; l'amore apriva le mani, l'odio batteva i chiodi; l'odio era l'agente, l'amore il paziente; l'odio quel che feriva, l'amore il ferito. E perché nella prima impressione delle piaghe di Cristo concorse e si mischiò l'odio con l'amore, l'ingiustizia con la misericordia, il peccato con l'innocenza, e il sacrilegio col sacrificio, questo fu il primo difetto che volle Cristo emendar nella seconda stampa, mutando e migliorando gl'impressori. Si riveste il medesimo Cristo da Serafino, un Serafino della suprema gerarchia si trasforma in Cristo; ambi crocifissi, ambi crocifissori, e questi furono i nobilissimi artefici che impressero e ristamparon le piaghe nel corpo di Francesco, accioché operasse qui l'amore quel che avea colà eseguito l'odio e perché noi, che non possiam veder le piaghe di Cristo in Cristo senza orror della malvagità umana, vedessimo le piaghe di Cristo in Francesco solamente con istupore della bontà divina.

Questo dico che fu il pensiero di Cristo, vedete se il ^{PROVO.} Pausce e muore Cristo nel Calvario e, non contento d'esser morto ed aver patito una volta, torna un'altra volta a rinnovar la medesima morte e la medesima passione nel sacramento sacrosanto dell'Eucaristia. E perché? Se basta e bastò per rimedio del mondo che Cristo si sacrificasse e morisse una sola volta, come ponderò S. Paolo, *hoc enim fecit semel se offerendo*?, perché torna egli a reiterare l'istesso sacrificio, perché torna a rinnovar l'istessa morte nel sacramento? Perché volle Cristo (dice S. Gregorio Nissenò), perché volle Cristo nel sacramento mettere in netto la sua passione e purificar il misterio con mutare e migliorar i ministri (oh quanti misteri, ed oh quanti ministri si potrebbero purificar di questa sorte!). Nel Calvario e nel sacramento il misterio è il medesimo, la morte è la medesima, la passione è la medesima, ma i ministri e le cagioni efficienti diverse. Colà Pilato, i giudei e il lor odio; qui il medesimo Cristo e il suo amore. E, con questa mutazione di ministri a ministro e d'efficienti ad efficiente, purificò Cristo nel sacramento quell'empia circostanza del Calvario ed emendò nella seconda passione il difetto della prima. Così lo fece chi l'aveva disegnato così.

Tutti sappiamo che la passione di Cristo, *qui occisus est ab origine mundi*, fu figurata nella morte di Abele⁸. Nulladimeno la medesima morte e la medesima passione tornaronsi un'altra volta a figurare nel sacrificio d'Isacco. Ed a qual fine? Non per testificare la morte e l'innocenza della vittima, ch'era già stata rappresentata e conosciuta, ma per cambiar la mano della spada, sostituendo Abramo in luogo di Caino e per compir la la purità del misterio con la santità del ministro. Cola, opera dell'odio e dell'empietà di Caino, qui, opera della pietà e dell'amore di Abramo.